



Association des
Organisations Nationales
d'Entreprises de Pêche de l'UE



EP(11)39/SP(11)1835/AQ(11)1877Final

Bruxelles, il 23 Marzo 2011

RIFORMA DELLA PCP: LE PRINCIPALI RIVENDICAZIONI DEL SETTORE

La nostra visione globale in merito alla riforma della PCP

- Il futuro del settore della pesca e dell'acquacoltura in Europa passa necessariamente attraverso la combinazione di due elementi essenziali:
 - La garanzia della competitività del settore ;
 - Lo sfruttamento sostenibile delle risorse;

- E' importante coniugare la sostenibilità economica, sociale e ambientale e cercare di ottenere un equilibrio che permetta contemporaneamente di assicurare delle risorse ittiche in buono stato ed un'industria produttiva, redditizia e competitiva, garantendo inoltre l'approvvigionamento di risorse ittiche alle generazioni attuali e future senza accrescere la dipendenza dell'Europa dall'estero. È inoltre importante prevedere una dimensione sociale nella politica in materia di qualità del lavoro, di redditi e di condizioni di lavoro che siano competitivi sul mercato del lavoro e che spingano i giovani ad avvicinarsi al mestiere del pescatore/acquacoltore.

- Il livello di impiego in seno al settore deriva dalla competitività del settore ittico a livello regionale/locale e dalle caratteristiche strutturali del settore. Non può essere una condizione a priori poiché rischierebbe di essere in conflitto con la competitività e lo sfruttamento sostenibile.

1. Coinvolgimento delle parti interessate nella politica

- Il coinvolgimento delle parti interessate in tutto il processo politico, dalla formulazione all'applicazione, è fondamentale se si vuole creare una cultura del rispetto delle regole. Affinché i risultati della politica siano concreti, è importante dare maggiore responsabilità ai professionisti del settore in materia di gestione e di applicazione della PCP.

- Attualmente, il Comitato Consultivo per la pesca e acquacoltura (CCPA) costituisce formalmente la sola istanza di consultazione delle parti interessate del settore della pesca e dell'acquacoltura a livello europeo su tutte le questioni legate alla PCP e ad altre questioni in materia di politica marittima, di salute del consumatore, di commercio, ambiente, ecc. Il settore ritiene che il CCPA debba essere mantenuto, a costo di inserirsi in una nuova dinamica, che in ogni caso preservi l'identità delle organizzazioni europee del settore. I pareri che il CCPA adotta hanno valore solo se vengono presi in giusta considerazione dalla Commissione e se quest'ultima risponde sistematicamente ad ognuno di essi, come è invitata a fare nel quadro dei CCR.

- Le attività delle due strutture consultive complementari il CCPA e i CCR dovrebbero essere coordinate, poiché quest'ultimi hanno, dal nostro punto di vista, come compito essenziale quello di fornire dei pareri in materia di gestione e conservazione della pesca bacino per bacino, mentre il CCPA dovrebbe piuttosto concentrarsi in futuro sulle questioni orizzontali sopracitate, il mercato e l'acquacoltura. Inoltre, Europêche e il Copa-Cogeca chiedono insistentemente alla Commissione di esaminare la fattibilità di un'apertura del CCPA anche ai membri del Parlamento Europeo, come per i CCR, diventando così una istanza europea per la consultazione e per la formulazione di pareri, non soltanto della Commissione.
- Il 26 Marzo 2009, il CCPA ha espresso parere unanime sul suo rapporto di valutazione intermedia esterna. Questa situazione è stata poi valutata dai Servizi della Commissione che hanno proposto una serie di misure a breve, medio e lungo termine sulle quali il settore ha globalmente dato il proprio consenso in attesa di nuove indicazioni da seguire, ad oggi ancora sconosciute.

2. I rigetti

- La riduzione massimale progressiva dei rigetti deve costituire un obiettivo prioritario della futura PCP e portare dunque ad una modifica della legislazione comunitaria, poiché i rigetti sono in contrasto con alcuni degli obiettivi e degli impegni specifici dell'UE nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità e del Summit mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.
- Il settore della pesca in Europa, rappresentato da Europêche/Cogeca è promotore di un approccio diverso per ogni pesca ed in tutte le regioni marittime dell'UE, attraverso dei progetti pilota che coinvolgono il settore, affinché esso possa in modo fattivo, mettere in atto delle misure tecniche, regolamentari o commerciali più adatte possibili in termini di efficacia e di accettazione da parte degli operatori del settore.
- A differenza della Commissione, che in un recente "non-paper" propone di vietare i rigetti in maniera radicale a brevissimo termine, il settore raccomanda un approccio graduale, in stretta collaborazione con gli esperti e i pescatori, poiché quest'ultimi hanno già dimostrato la volontà di utilizzare degli attrezzi di pesca più selettivi per conservare le risorse ittiche. In ogni caso, ogni proposta di regolamentazione comunitaria che mira alla riduzione dei rigetti deve essere accompagnata da una valutazione dell'impatto socio-economico.
- Per elaborare una politica dei rigetti, l'UE dovrebbe prendere in considerazione le raccomandazioni internazionali in materia di gestione delle catture accessorie e di riduzione dei rigetti, formulate dalla FAO in seguito alla consultazione tecnica che si è svolta a Roma dal 6 al 10 dicembre 2010.

3. La riforma della politica di mercato

- Il settore condivide la preoccupazione della Commissione di concentrare la riforma della politica di mercato intorno ai seguenti quattro assi: l'organizzazione del settore, i meccanismi di prezzo e di intervento, le norme di commercializzazione ed informazione del consumatore e la gestione delle fonti di approvvigionamento esterno. Occorre rafforzare la posizione dei produttori sul mercato, incoraggiando e rafforzando le OP. Così facendo, i pescatori potranno guadagnare profitti maggiori sui propri prodotti nella filiera ed essere più competitivi sul mercato ormai globalizzato.
- E' importante migliorare l'etichettatura dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura lungo tutta la filiera, in un'ottica di tracciabilità e di sicurezza alimentare per i consumatori. L'etichettatura deve realmente indicare l'origine, il valore nutrizionale e il metodo di produzione del prodotto (pesce selvatico, pesce d'allevamento marino, lagunare, ecc). Inoltre, vista la difficoltà, se non l'impossibilità di determinare quando, come e dove un prodotto della pesca o dell'acquacoltura è stato scongelato, il settore chiede che l'esposizione alla vendita di un prodotto scongelato avvenga in vetrine separate da quelle dove viene venduto il pesce fresco, per evitare di trarre in inganno il consumatore.
- Sono inoltre necessarie delle azioni che mirano ad accorciare la filiera, riducendo gli intermediari, favorendo il rapporto diretto con il produttore, soprattutto per quanto riguarda la pesca artigianale che subisce spesso a grandi colpi la politica della grande distribuzione. In questo contesto, è importante che i prodotti della pesca siano venduti in prima vendita all'asta, attraverso dei processi trasparenti simili o in luoghi accreditati, per evitare dei problemi sanitari e per migliorare il controllo degli sbarchi.
- Il settore ritiene che sia importante la promozione ai consumatori di specie di pesci meno conosciute, che potrebbero portare ad un riequilibrio dei consumi soprattutto orientati oggi verso alcune specie dette più commerciali.
- L'UE deve garantire delle regole eque per tutti (level playing field) ed esigere dai paesi terzi che applichino delle norme e degli standard equivalenti a tutti quelli che vengono richiesti ai pescatori europei in materia di sanità e di sicurezza alimentare, ma anche a livello di condizioni socio-economiche ed ambientali di produzione.

4. Il sostegno all'acquacoltura

- Vista la crescente importanza dell'acquacoltura, occorre prestare una particolare attenzione alla futura PCP, in particolare in termini di finanziamento per promuoverne lo sviluppo e la messa in atto di meccanismi adatti a rispondere ai suoi bisogni nel quadro della politica di mercato (le norme che riguardano le OP non sono adattabili al settore dell'acquacoltura per esempio).
- E' importante che il nuovo Fondo, che sostituirà l'attuale FEP nel 2013, continui a ricevere un sostegno specifico per l'acquacoltura, che mira in particolar modo al rafforzamento della comunicazione verso il consumatore in merito all'immagine dei prodotti, alla loro qualità e tracciabilità. Un incoraggiamento verso delle forme di acquacoltura tradizionale basate sulla salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, delle risorse naturali e sulla gestione del paesaggio ha anche un senso in termini di risultati multifunzionali forniti dall'acquacoltura continentale per le biodiversità.
- Un'acquacoltura sostenibile è anche in particolar modo condizionata dalla disponibilità di medicina veterinaria di controlli serrati dei prodotti importati dai paesi terzi (spesso legati a condizioni di dumping economico, sociale, ambientale e sanitario) e da una politica di gestione integrata nelle zone costiere umide e rurali, che prenda in giusta considerazione il ruolo del settore.

5. Politica strutturale

- L'intenzione manifestata della Commissione di eliminare qualsiasi tipo di regime di aiuto alla flotta e in particolar modo gli aiuti per l'arresto definitivo delle imbarcazioni da pesca (demolizione) e per il loro ammodernamento, avrà, se sarà conservata nel quadro della riforma della PCP, un impatto fortemente negativo sul settore che già da qualche anno non può, in nessun modo, aumentare la capacità di pesca con gli incentivi comunitari.
- Mentre l'eliminazione degli aiuti alla demolizione delle imbarcazioni costituisce un freno alla riduzione della flotta, l'eliminazione di quelli in favore dell'ammodernamento, li condannerà ad un processo di invecchiamento, con un impatto negativo sulla sicurezza del personale imbarcato, poiché le imprese di pesca difficilmente investiranno in maniera autonoma nel miglioramento e nell'adattamento delle imbarcazioni in un periodo di forte crisi economica. E' opportuno sottolineare in questo contesto che l'età media delle imbarcazioni varia moltissimo da un bacino comunitario all'altro e che una politica strutturale identica per tutti non permette di prendere in considerazione le diverse specificità.

6. Ricerca

- Le misure di gestione della PCP devono essere formulate sulla base di dati scientifici chiari e che vengano aggiornati regolarmente. Le istituzioni comunitarie non possono sistematicamente, fare ricorso al principio precauzionale e lasciare agli Stati Membri o agli agenti economici, il compito di provare il contrario per correggere le misure eccessive o inappropriate, il cui impatto socio-economico può essere sostanziale.
- E' essenziale che la nuova PCP permetta attivamente al settore di raccogliere i dati dalle proprie navi commerciali e che questi dati vengano poi integrati nel processo di valutazione degli stock e di formulazione di pareri per la gestione.

7. Diritti individuali trasferibili

- I diritti individuali trasferibili possono risultare inappropriati per la piccola pesca costiera e sono assolutamente inadeguati per la pesca nel Mediterraneo.
- E' importante esaminare l'impatto delle diverse opzioni che esistono in termini di trasferimento dei diritti di pesca (trasferimento tra le imprese dello stesso Stato Membro, tra gli operatori comunitari dei diversi Stati Membri o con i Paesi Terzi) sulla base del criterio di stabilità relativa. Una tale analisi deve essere realizzata tenendo conto degli effetti di queste opzioni sul principio del mercato interno.

8. La dimensione internazionale

- La Commissione deve garantire che gli interessi delle flotte di pesca comunitarie continuino ad essere presi in giusta considerazione anche nei paesi terzi, incoraggiando il loro accesso alle risorse disponibili eccedenti in queste acque, attraverso degli accordi di reciprocità o di partenariato e permettendo lo sviluppo di un'attività commerciale orientata all'introduzione di pratiche di pesca responsabile e sostenibile nei paesi partner, lottando così contro la povertà.
- L'UE deve continuare a rafforzare il proprio ruolo sulla scena internazionale, assicurando una presenza ed una partecipazione attiva nelle varie istanze internazionali (ONU, FAO) e in tutte le ORP (organizzazioni regionali per la pesca), favorendo inoltre una buona governance della pesca internazionale e la lotta contro la pesca INN. Per questo, è indispensabile la messa a disposizione di mezzi finanziari e risorse umane sufficienti.

9. La Politica Marittima Integrata (PMI)

- Il settore richiede un approccio integrato alla gestione e alla governance dei mari e degli oceani e incoraggia la creazione di sinergie tra le diverse politiche legate al mare nell'UE. Lo sviluppo della PMI deve permettere al settore di avere una più grande influenza sulle attività di altri operatori economici e sulle decisioni politiche che hanno un impatto sulla pesca. L'applicazione deve continuare su base regionale (approccio bacino per bacino).
- Per quanto riguarda la pianificazione dello spazio marittimo, la gestione integrata delle zone costiere e la creazione di una base di conoscenze dell'ambiente marino, il settore chiede di essere consultato in ogni forum comunitario che viene consacrato a delle delibere su questi strumenti intersettoriali, al fine di esprimere il proprio punto di vista quando vengono formulate delle proposte di regolamentazione, proposte che potrebbero avere un impatto sulle attività di pesca.
- Per essere efficace, la PMI deve dotarsi di mezzi finanziari sufficienti.